

Diario di

A handwritten signature in black ink, reading "Sandro Spinelli". The signature is written in a cursive style with a large initial 'S' and 'S'.

(2014)

Sabato, 4 gennaio 2014

Questa notte, in amaca, riposando e ascoltando la musica, meraviglioso della pioggia torrenziale del sertão.

Sono così stato accolto nella migliore gioia del mio cuore nordestino.

Sono a Canãa, dove Jùlio, Jainàna e figli mantengono in vita questo pezzo di natura, dove ancora si può sentire il silenzio e la bellezza povera e sostanziosa della natura.

Nostalgie meravigliose riempiono il cuore mentre durante il giorno con João e Jùlio mettiamo a punto gli interventi di aiuto a situazioni di povertà famigliari, umane.

...sono le 3, è piena madrugada, silenzi stupendi...

clima caldo e fresco nello stesso tempo.

...la preghiera diventa scoppio di gratitudine per il dono di questi giorni che vivrò.

Epifania nel Nordest brasiliano(6.1.2014)

E' la festa dei Re Magi, è la festa tra i contadini, a sera con mortaretti si comunicano la festa, tradizionalissima, di tanti anni.

In una casa, non nella Chiesetta, una donna (la rezadeira) recita rosari e preghiere memorizzate e passate di generazione in generazione. Lunghissime litanie, candele accese, statuette tirate fuori da ogni parte... donne e bambini attorno alla donna "rezadeira", gli uomini, tutti del villaggio, fuori sulla porta, ascoltando, chiacchierando...

Dopo un lungo pregare e benedire e invocare, a volte con fraseggi misteriosi, si conclude con una torta, una bibita (non alcoolica), un po' di festa, saluti, abbracci...

Mi viene spontaneo comparare queste celebrazioni laiche alle celebrazioni clericali, fisse, per la presenza del sacerdote. Nelle Messe celebrate in Chiesa la presenza degli uomini, degli adulti è minima, e forse incomprensibile. Il rito è sacro, invalicabile, non da capire, quindi non fa parte della vita, è importato da altri mondi, culture.

Queste celebrazioni laiche, in case private, a volte poverissime, evocano invece un mondo cui i poveri sentono proprio. Chissà!

Ci sono cose, pur dopo decenni di convivenza con loro, che non riesco a capire, a comprendere e forse anche ad accettare.

Venerdì, 10 gennaio 2014

... e nella madrugada, come sempre del resto, riscopro un nascosto e ora rivelato senso del perché qui, questi giorni di solitudine, di povertà totale, di spogliamento di ogni successo. E' come scendere giù nella grotta di Betlemme, sentire come una nudità di relazioni, di contatti.

Visitare amici e comunità e villaggi è impresa che mi riesce difficile ormai, distanze immense che non riesco più a colmare come un tempo. Comunicare con amici, almeno telefonicamente, impossibile; qui a Canãa il telefono non funziona quasi più.

Solo, con Lui, solo col canto degli uccelli, solo con la mia preghiera, col silenzio, lunghissimo silenzio. Sono giorni in cui oltre la carità, già consegnata per i vari progetti, sperimento la povertà del Dio fatto carne in una grotta, in una baracca...

So che andrò in cerca di amici antichi, so che incontrerò il Gesù sulle strade polverose del sertão, ma ora so anche che è per sentire fino in fondo, ancora un po', la solitudine del Dio Bambino, nato in un tugurio.

E' un dono immenso che mi viene fatto per evitare di "volare nella gioia del bene, che ho toccato con mano, nei tanti giorni di incontri e tenerezze di amici cari".

...ed ecco la luce fioca, ma stupenda, del nuovo giorno farsi avanti e lambire i legni invecchiati della baracca benedetta di Canãa. Scendo, scendo giù per toccare, almeno toccare il lembo della piccolezza del nostro Signore Gesù!

Domenica, 12 gennaio 2014

...nel pieno della notte il fruscio delle cime degli alberi, poi dei rami, poi sempre più forte fino allo scoppio intenso, roboante di un temporale, fiumi d'acqua gettati dall'alto con violenza immensa. Dentro la baracca di legno tutto scricchiola, le tegole lasciano passare respinghi¹ di acqua...

¹ Ha scritto proprio così (ndr)

impossibile dormire, l'amaca si inumidisce, insetti si staccano dal tetto, volando ovunque. Che forza, mio Dio, che energia, e che piccolezza entra in noi stessi!

Sono i temporali estivi, equatoriali... 2 ore di acqua corrente per ogni parte, inondando campi, trascinando via con sé la parte più ricca del suolo, lasciando sabbia.

Come non sentire un senso religioso in questi momenti, una umiltà esistenziale, creaturale?

Lunedì, 20 gennaio 2014

1,30 della madrugada, il caldo di questa notte rende difficile dormire e riposare, cielo limpido, luna chiara e limpida nel cielo, nostalgia di altra pioggia, giornate pesanti.

Ho vissuto ieri una celebrazione piena di vitalità, di gioia nel quartiere dove, dal 1972 al 1977 ho vissuto i miei primi anni di missione, periferia della città di Teresina.

Lì, l'equipe dei preti veronesi ha profuso molte energie. La povertà (quasi miseria) di quegli anni è sparita. C'è un fervore economico, consumismo, bancarelle; il Brasile, poi, di domenica mattina, è un brulichio di attività, vitalità. Sento, comunque, che lo voglia o no, i miei anni, le mie stanchezze, i miei limiti fisici e gli acciacchi.

Il clima umidissimo e caldo mi crea problemi seri. Godo intensamente delle ore di madrugada, quando silenzio e meno caldo rendono la mia "baracca" di Canãa un dolce approdo di riposo e di meditazione.

E nella fresca madrugada assaporo una deliziosa preghiera:

*"Conducimi luce gentile,
tra le tenebre circostanti.
Conducimi più avanti;
la notte è scura e io
sono lontano da casa.
Conducimi più avanti,
sorreggi i miei piedi,
io non chiedo di vedere lontano,
mi basta solo un passo..."*

(Newman)

Venerdì, 7 febbraio 2014

Nel pomeriggio di pioggia incessante, nel furgone dai vetri appannati, nell'angolo di una via deserta, dove sempre mi ritiro in

totale solitudine, l'incontro diventa vero. L'essenziale è lasciarsi guardare dentro, in trasparenza da Lui, via, verità, vita.

In queste ore di totale trasparenza a Lui, lo sguardo su me stesso è limpido e misericordioso.

Sì, è vero, sfuggo un po' dalla "tenaglia inesorabile" delle sofferenze umane, che stringono fino a togliere il fiato. Dopo questo incontro con Lui so che riprenderò il cammino fragile ma gioioso e sicuro di altri incontri di umanità doloranti e forse riuscirò a lasciar trasparire e a illuminare di tenerezza e consolazione la vita e la storia di fratelli e sorelle in cammino.

In questa strada della "discesa" tienimi per mano, luce gentile, perché non rotoli rovinosamente.

*...e dopo giorni e giorni di pioggia,
allagando strade e fienili,
dona a questo vetusto eremo
un po' di pace calda e a me
ancora cuore di santa energia.*

(martedì, 11/2/2014)

...e qualche amico ha messo nel mio quaderno questa preghiera:

"E' buio dentro di me, ma presso di te c'è luce.

Sono solo ma tu non abbandoni me.

Ma presso di te c'è luce. Sono solo, ma tu non mi abbandoni.

Sono impaurito, ma c'è luce.

Sono solo, ma tu non mi abbandoni.

Sono impaurito ma presso di te c'è aiuto."

Così simile alla preghiera di Newman:

*"Conducimi luce gentile,
tra le tenebre circostanti.*

Conducimi più avanti;

la notte è scura e io

sono lontano da casa.

Conducimi più avanti,

sorreggi i miei piedi,

io non chiedo di vedere lontano,

mi basta solo un passo..."

Lunedì, 17 febbraio 2014

Nella fredda, ancora fredda madrugada, il ricordo dell'incontro di Spiritualità a Verona

mi riempie il cuore di commozione: il poco che ho saputo comunicare del Signore e l'immenso bene di tanti amici invade la mia preghiera. Il desiderio di parlare sempre meno e di lasciare spazio allo Spirito del Signore. Sì, bisogna che diminuisca perché Lui cresca. In questo momento di silenzio, qui nell'eremo, affido alla bontà del Signore tutte le storie, la vita, i sogni e le speranze di tutti quanti avrei voluto abbracciare, salutare, benedire, ringraziare!

Nel Signore li abbraccio, li saluto, li ringrazio e li benedico.

La commozione è anche l'esperienza profonda della mia povertà di relazione: il silenzio della madrugada fa sentire la propria, profonda verità.

Lunedì sera, tramonto infuocato e fasci di luce rossa solcano il cielo. Se questa è la tua bellezza, Signore, allora il cammino è di luce verso la luce. Un sole di meriggio caldo, un verde vivacissimo sui prati, i merli a cantare... e la stanchezza si assopisce e cerco nel Silenzio il tuo volto, Signore... già le prime ombre mi avvolgono.

Grazie! che altro riposo potrei desiderare, mio Signore. Grazie!

"Io cerco te, Signore,
la tua parola è la mia vita...
Dalla giovinezza sei tu la mia fiducia"
(Salmo 118)

Lunedì, 3 marzo 2014

Nella serata, ancora piena di umidità, di pioggia, di nuvole dense e grigie, il Signore mi fa dono di attimi di verità, di trasparenza, forti e decisi.

Anche una semplice risposta, senza tenerezza, diventa forma di regresso nel cammino pieno di luce che Lui, il Signore, mi propone continuamente: un fratello del Marocco, con la sua insistenza di una carità, provoca in me una risposta "arrabbiata". Leggo e prego con un salmo della legge del Signore e mi ritrovo così fragile, con il mio egoismo:

"Hai posto fine al mio splendore,
hai rovesciato a terra il mio trono,
hai abbreviato l'ebbrezza della mia giovinezza,
e mi hai coperto di vergogna...

hai abbattuto le mie mura di difesa,
hai diroccato le mie fortezze,
tutti i passanti hanno calpestato il mio giardino,
e io sono diventato lo scherno dei miei amici..."

(Salmo 88)

Proprio così ci si sente quando nel silenzio risentiamo il sapore amaro dell'egoismo.

Mercoledì delle Ceneri 5 marzo 2014

Dopo giorni e notti di piogge ecco che il cielo si rischiarà e tutto diventa luce e l'invito è pressante:

l'amore, il dono, l'apertura, la commozione... così i mistici intendevano la vera penitenza, un amore oltre misura, senza misura.

— Chi ama, vola, corre, gode; è così libero che nulla può trattenerlo. Dà tutto per possedere tutto e ha tutto in tutto, perché si adagia in Chi è altissimo sopra tutte le cose, dal Quale ogni bene procede e fluisce. Non bada al dono, ma si volge direttamente, al di sopra di tutti i beni, a Colui che li dona. L'amore spesso ignora ogni misura e arde al di là di ogni limite. L'amore non sente il peso, non si accorge della fatica, si offre a fare più di quello di cui è capace; non pensa nemmeno che una cosa sia impossibile, perché pensa che a lui è lecito fare tutto. E in realtà è capace di tutto, compie tante imprese e riesce là dove chi non ama vien meno e cade.

Mercoledì, 12 marzo 2014, ore 3

Cielo tersissimo, luna splendida, aria trasparente e fresca, un invito a passare oltre, a uscire dai mille pensieri per immergersi nel Mistero che ci trascina...

Quanta piccolezza in noi e quanta grandezza nell'Universo di Dio!

Lasciarsi "illuminare d'immenso"!

Quaresima di Grazia:

tempo ideale per raccogliersi nella verità, gustando il limite esistenziale, senza fughe – non triste ma serena stagione.

*“Rivelami, Signore, la mia fine;
quale sia la misura dei miei giorni
e saprò quanto è breve la mia vita.*

*Vedi, in pochi palmi
hai misurato i miei giorni,
la mia esistenza davanti a te è un nulla*

*Solo un soffio è ogni uomo che vive,
come ombra è l'uomo che passa;
solo un soffio che si agita,
accumula ricchezze e non sa chi le raccolga.”
(Salmo 38)*

Giorni di marzo 2014,

giorni di splendore, di alberi che si rivestono a festa con mille e mille colori, gialli, rosa, bianchi, lilla, brillano di gioia da sempre, gratuitamente, come lode senza fine dopo il lungo silenzio davanti all'uomo e davanti al signore. Il cuore si innamora, si appassiona alla vita, al bene: quanta bellezza attorno, qui su questi colli adagiati a montagne più alte. Quale dono la creazione! Bene diceva Origène, antichissimo padre della Chiesa: “la creazione è l'originaria rivelazione di Dio”
Godo, ringrazio, collaboro. Alberi, fiori, erba, benedite il Signore e voi o cieli benedite il Signore, sole e luna e stelle benedite il Signore, e voi figli dell'uomo benedite il Signore!

A lui lode e Gioia per sempre.

Questa “madrugada” del 25 marzo 2014, festa dell'Annunciazione a Maria, si è riempita di ricordi, volti e persone incontrate, amate, e la sensazione, terribile, di averle perse per strada, di non averle sapute tenere con me.

Nel silenzio e nella preghiera capisco quanto abbiano messo radici nel mio cuore e la nostalgia profonda di esse mi sospinge quasi a cercarle, rincorrerle per anche solo un momento, un abbraccio, un sì ...siamo ancora vivi, camminando assieme.

Ma il silenzio e la preghiera di questa madrugada pungente, mi scioglie da questa angustia: “ciascuno, ciascuna, va sulla propria strada, la libertà di ogni cammino, può essere lontano da me, ma può ed è vicino al Bene, e io devo saper sciogliere ogni laccio che frena”.

Mercoledì, 2 aprile 2014

Tramonti luminosissimi, di tanta luce, calore e colore... ancora devo assuefarmi alla lunghe serate di luce e chiaro... per ora godò! e ringrazio!

Mi manchi, signore, ho bisogno vitale di questo silenzio serale...

... dove accolgo Te, accolgo me!

Accolgo la vita, le fatiche, ne faccio dono a Te e ai fratelli. Ho bisogno di “incontrarti nel mio cuore, di stare assieme a Te, unico riferimento del mio andare”.

(lunedì 14 aprile 2014)

Pasqua 2014

...il Signore mi ha condotto qui su questi monti per vivere la solitudine pastorale, con celebrazioni così povere di numeri, di gesti, di presenze, di canti.

Come una discesa, abituato forse alla “cassa di risonanza” di riunioni e celebrazioni vive, animate, qui il Signore mi fa scendere giù verso una fede dalle espressioni poverissime – scarne – essenziali.

Celebrare Messa con 1 persona, o forse anche 4-5, senza musica, senza canti, in un “deserto” di espressioni gioiose, partecipate ...forse questo, tutto questo, il Signore voleva che provassi, perché Lui, solo Lui fosse davvero l'amore dell'anima mia.

Mi sembra di tornare ai primi anni di Pimenteiras quando nei villaggi arrivavo e non trovavo nessuno e cominciai a insegnare canti semplicissimi e ripetitivi: l'analfabetismo non permetteva di leggere i canti e impararli leggendo su libretti. Quanto ho sofferto, ...ora sono più vecchio e

l'energia sta solo e tutta nel suonare due campanelle.

Non posso che dire GRAZIE, Signore!

Ma tutto intorno la natura canta di luce, di colore, di gioia! In essa e con essa canto la Mia Messa, la mia lode, divento parola e voce della Tua creazione, Signore, in questi giorni, davvero "santi", pieni cioè di Te.

"Laudato sii, mio Signore..."

per tutte e con tutte le tue creature"

Pasqua 2014 - Riflessioni

Riflessione n. 1

Nella Notte Santissima della Vigilia Pasquale, risuonerà nelle nostre chiese, nelle nostre strade, nelle nostre famiglie, nei nostri cuori in attesa trepidante, il grido gioioso:

"Il Cristo Signore è Risorto, Alleluia!"

Questa gioia, trasbordante, invaderà la nostra vita, ancora, ancora, e per sempre: Lui, il nostro Signore nel quale abbiamo creduto, nel quale e sul quale poniamo le nostre sofferenze, i nostri dubbi, le nostre fragilità personali e le sconfitte umane e i timori e le incertezze del futuro, della storia umana, sì Lui, il Signore Gesù è vivo, è Risorto, per sempre con noi, accanto a noi, in noi.

Nasce fiducia, nasce gioia, nasce speranza, nasce senso di vivere: l'Amore dell'anima nostra, vive!! e con Lui la nostra storia rivive, si rigenera: troppo bello, troppo vero, troppo consolante, troppo grande questo avvenimento che ad ogni Pasqua si rinnova.

Quante volte e con quanta passione, là nell'angolo del Nordest Brasiliano dove ho vissuto per anni e dove ritorno sempre, ho cercato di annunciare e di far capire o almeno percepire ai miei contadini poveri, quanta forza e freschezza di speranza e di vita fosse la celebrazione della Pasqua... ma quanto difficile è stato farli passare (e forse non ancora) dalla morte di Gesù nel Venerdì Santo alla resurrezione nella notte del SABATO SANTO.

La celebrazione della Processione con il Cristo Morto (Venerdì Santo) era l'apice, il momento più alto, più intenso della

settimana Santa e quindi della vita di Gesù, e quindi della fede. La folla è tutta nella processione del Venerdì Santo, il giorno di Pasqua già li vedevo andare nei campi. Mi si stringeva il cuore: la vita era come se si fermasse alla celebrazione della Sofferenza. Cristo è Risorto e noi con Lui, dunque coraggio e speranza, dicevo loro, ma l'eco mi sembrava ritornare con altre parole: Cristo Signore è morto e ancora lo cerchiamo tra i morti, ancora sentiamo le sue piaghe nelle nostra piaghe...

Troppi secoli sono passati sulla loro pelle, secoli di miserie e povertà, oppressioni, dove l'immagine del Cristo che soffre era predominante e anche l'immagine di Maria, mater dolorosa con Gesù.

*

Chissà che nel fondo del mio cuore, del nostro cuore, non ci siano frammenti di questa fede che si ferma al Venerdì Santo e non si lascia trasportare verso l'alba luminosa, primaverile, gioiosa, piena di speranza della Pasqua. Allora continuo a ripetermi nel cuore: "Il Signore è Risorto, è vivo, come posso incupirmi come se fosse ancora nel sepolcro?"

*

Ora quando torno tra loro li abbraccio, li saluto così: "Il Signore è Risorto e vive, alleluia".

Questa certezza del signore che è Risorto e vive ed è sempre con noi, mi suscita dentro sensazioni e commozioni continue e bellissime e inizio a vivere atteggiamenti e gesti di fraternità, vicinanza, amore.

La tenerezza mi invade e diventa gratitudine perché ogni persona che incontro è dono. Ogni angolo di natura, di bellezza, mi inonda di ammirazione e di lode al Signore.

Ogni attenzione è grazia.

Ogni inquietudine è sete di Lui, acqua viva.

Ogni giorno è un'eternità.

Ogni stanchezza è affidamento a Lui, ai fratelli.

Ogni mano protesa è la sua mano.

Ogni voce che chiama e mi interpella è la sua voce.

e... ad ogni passo, con occhi e voce emozionata posso dire, sommessamente:

“che bello, Signore, che Tu ci sei”

E ogni volta sento dentro le campane a festa di una Pasqua Perenne.

Riflessione n. 2

Dal Vangelo di Giovanni 21,11ss

¹¹Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». ¹⁸Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

“Maria!” “Maestro!” due parole che possono dare senso, stupore, meraviglia, gioia, fiducia.

Il mio nome pronunciato da Lui, Gesù Risorto! e il suo nome da me invocato con fede profonda, come Maddalena: “Maestro!”

- Potesse succedere a me, a te, a noi di sentirlo pronunciare il proprio nome e noi potergli rispondere “Maestro!” con un immenso desiderio di non perderlo più.
- Ecco, quando ci capita questo e deve capitarci, perché davvero Lui, il Signore Gesù è l'amore dell'anima nostra, allora il cuore si calma, si stracolma di gioia, di fiducia, di commozione.

“Tu o Dio, che conosci il mio nome, fa che ascoltando la tua voce, possa sempre correre all'incontro con Te”

Ecco, Pasqua è Lui vivo per sempre e pronuncia il mio nome. Sentirsi chiamare per nome e rispondergli: “eccomi, Maestro” ed emozionarsi sì e godere nel profondo per questo incontro.

Il segreto sta nella sete, nel desiderio di Lui:
“La mia anima ha sete del Dio Vivente, quando vedrò il suo volto?”
così prega il Salmo del credente
“Quando ascolterò la sua voce?”
Desiderio immenso di un incontro con Lui che solo calma tutti i desideri.

E se alla sera di Pasqua leggeremo la vicenda dei discepoli di Emmaus, ci potrà capitare di sentirci come loro e di rivolgerci anche noi a Gesù che risorto cammina ormai con noi.

Sì, Signore, siamo proprio tutti come i tuoi discepoli, felici di averti conosciuto, felici per la fede che ci lega a Te, ma in questa sera di Pasqua ci sovengono anche le mille delusioni, le solitudini di tanti anziani, le sofferenze fisiche di tante persone...
noi speravamo che tu risolvessi tutto, che tu ci liberassi da ogni sofferenza...

e invece da troppi giorni siamo toccati da sofferenza di ogni tipo:

Caterina è rimasta sola con 3 figli,
Angelo ha il cuore a pezzi,
Maria un tumore progressivo,
Sandrino inciampa ad ogni passo,

Riflessione n. 3

Signore, dove sei? E la guerra in Siria, e gli odi tribali in Africa e l'Ucraina divisa? E la crisi per tante famiglie?

Speravamo che tu potessi guarirci e guarire questo mondo ma...

“O stolti e tardi a capire, non sapevate che soffro con voi?

che vivo con voi?

che lotto con voi?

Tutte le volte che spezzate il Pane con i fratelli, io risorgo, io vivo, io sostengo!”

Resta con noi, Signore, fino a nuovo mattino!

Sì, è possibile sentirlo, è possibile custodire la sua presenza in noi e con noi, perché noi riviviamo nella celebrazione quello che è avvenuto nel giorno di Pasqua, nel giorno della sua resurrezione.

Per vivere il dono immenso della Tua presenza, mi inviti sempre qui, nella tua chiesa, che è come la locanda di Emmaus, dove si può sedere con Te, dove Tu spezzi il pane, la Tua vita con me e con tutti noi.

Vorrei anch'io sentirti vivo lungo la strada dei miei giorni... ma se sarò travolto dalle faccende e dalle preoccupazioni quotidiane, almeno trascinami qui ogni domenica

per sedere con Te,

per risentire la tua voce,

per guardarti e lasciarmi guardare da Te e guarire da Te.

Tienimi sempre un posto, uno sgabello almeno, qui nella tua locanda, per poter risentire la forza immensa di te Risorto in mezzo a noi.

Se Cristo è Risorto, ed è la nostra fede, allora sì:

- è possibile la vita,
- è possibile la gioia,
- è possibile la speranza,
- è possibile il nuovo,
- è possibile il bene, l'amore.

Se riteniamo impossibile camminare e crescere nel bene, dentro di noi e attorno a noi, allora siamo rimasti fermi al Venerdì della croce.

- Quando dici che sei fatto così e non puoi cambiare...
- Quando dici che fra te e i tuoi figli non c'è più nulla da fare...
- Quando dici che i tuoi genitori non cambieranno mai...
- Quando dici che non riuscirai mai ad essere te stesso, te stessa...
- Quando dici che le Parole di Gesù sono belle ma impossibili da vivere...
- Quando dici che i poveri saranno sempre poveri...
- Quando pensi che la cattiveria non potrà mai diventare bontà...
- Quando dici che non vale la pena mettersi insieme per costruire qualcosa di buono...
- Quando pensi che per te, giovane, l'unica cosa che vale è divertirsi...
- Quando dici che è meglio chiudersi nel proprio mondo...
- Quando dici che questo mondo non cambierà mai se non in peggio...
- Quando ricerchi solo l'apparenza perché solo questa ha valore...
- Quando dici che non si può fermare la speculazione edilizia o l'inquinamento...
- Quando dici che non si può costruire la pace perché solo le armi dettano legge...
- Quando dici che il progresso è così ed è inarrestabile...

- Quando dici che l'unica cosa importante è lavorare per guadagnare...
- Quando diciamo che non vale la pena darsi da fare per aiutare i paesi poveri...
- Quando dici che pregare, avere profonda fede, essere buoni, onesti, sinceri, non serve...

forse allora, pensando e vivendo così, sono fermo al Venerdì Santo.1

E si può vivere fermi lì, senza mai giungere alla Pasqua: tristi – delusi – annoiati – stanchi – preoccupati – duri.

Magari così per anni senza mai assaporare o almeno accorgersi che Gesù è Risorto; che tutto può essere nuovo, trasformato, migliorato.

- Pasqua è la vitalità di Cristo Risorto, dentro di noi, nel nostro vivere. Ed è anche una primavera di freschezza, di colori, di profumi, di novità... e non esistono preoccupazioni, dolori, fastidi che mi possano togliere questa profonda gioia dentro: Lui Risorto con noi, per sempre.
- Pasqua: solo se si è pianto su Gesù, con Gesù, per Gesù... si può ora gioire, cantare, emozionarsi.
- Solo se si sale sulla croce con Lui, croce, dolori, sofferenza, ...con Lui, si può ora risorgere e sentire dentro questa immensa gioia che è la Pasqua.
- Solo se il Signore è davvero tra noi, con noi, in un gioco d'amore di occhi, di cuore, sentiremo il fremito incontenibile di questa Pasqua... occhi che si inumidiscono di bene, di tenerezza, di forza: Lui è con noi.

Mercoledì, 30 aprile 2014

Ore 3, madrugada di tuoni, fulmini, temporali: un altro giorno di Grazia da vivere

con gusto, con freschezza di anima. Ancora un giorno di eternità vissuto tra le pieghe di questa umanità.

Possa io essere, per grazia, una luce sul cammino di tanti fratelli e sorelle, per grazia, solo grazia!

Maggio 2014

A sera, nel maggio fiorito e ormai pieno di sole, mi siedo con Te e sento, capisco che l'eremo cui mi chiami è pieno di incontri, di vite, di persone.

Viene Ettore, contadino settantenne per un bicchiere di rosso e mi parla della volpe e della "poiana" che uccidono, saccheggiano il suo ben fornito pollaio.

Poi sono a Cremona con un gruppo di preti che fanno scelta di povertà.

Torno e vengo chiamato da una famiglia, sembra di contadini e stalla, c'è anche il maresciallo e altri amici, si parla soprattutto di Francesco, vescovo di Roma, con tanta ammirazione.... poi, più in là nelle ore (ore 18) aggiusto il lavandino... e poi le telefonate di Carlone, poi alcune lettere piene di pensieri e affetti... poi eccomi ora qui con Te, solo con Te, a dissipare stanchezze e preoccupazioni, a confidarci la nostra vita... un eremo così... è sì, davvero, un eremo particolare... il digiuno della sera rimette in sintonia corpo e spirito.

(Così è stato martedì 6 maggio)

Sul davanti della costruzione di pietra dell'eremo, spesso si scatena un vento gelido. Da tre giorni sento l'aria fredda penetrare nelle ossa stanche... offro, mi offro... attendo

(8 maggio 2014)

Lunedì, 19 maggio 2014

La totale donazione al Signore ha sempre un bisogno di essere alimentata. Il tentatore può sempre inserirsi nelle pieghe del mio vissuto e così farmi sentire il vuoto della mia significanza: che si tu oggi? Non sei pastore di una comunità – non sei ben visto dalla normale istituzione di Chiesa – non viene

invitato a celebrare tra la gente del tuo paese... chi sei dunque e che valore hai? sei nessuno! Così il tentatore ingannatore mi vuole allontanare dal mio unico motivo di vita, di vocazione ultima: essere solo con Signore, amore dell'anima mia.

Ieri ho vissuto, lacerante, questa tentazione subdola, fino a non sentire più la tenerezza dolce, sofferta di questo unico amore, il Suo amore... e vecchie voglie di cantare, di valere, di essere considerato importante... mi hanno invaso...

Solo il ritorno qui in questa madrugada, qui nell'eremo di Varone, solitario e duro, ho ritrovato il tesoro delle Sua Presenza. Come unica, immensa gioia del mio essere vivo oggi.

Venerdì, 23 maggio 2014

Pur nel turbinio di tanti incontri, viaggi, celebrazioni di questi giorni primaverili, ho potuto godere della "vicinanza amorevole" del Signore.

Vivo così i 72 anni, nella serenità e accettazione bonaria della mia debolezza fisica e col cuore gonfio di gratitudine.

Dal Signore, sì, sento e ricevo tanta energia, ma anche da amici e amiche tanti segni di affetto:

"tenerezza e fedeltà precedono il volto di Dio..." (salmo 88)

Messaggi, telefonate e gesti mi colmano il cuore e mi ridanno freschezza: la madrugada del sabato 24 maggio è un inno di ringraziamento. Grazie Signore!

Vorrei però far conoscere almeno questo augurio speciale di una persona amica!

augurio e riflessione:

Buon compleanno, Sandro!

Ecco il mio augurio per te:

"Felicità e grazia ti siano compagne tutti i giorni della tua vita" (salmo 22,6)

"Oui, grace et bonheur me presentent tous les jours de ma vie"

"Sì, Signore, la Tua grazia e la Tua felicità mi compenetrino tutti i giorni della mia vita"

Spero che tu gradisca il mio augurio: sembra semplice e anche grazioso, ma se analizziamo la mia traduzione, lo scopriamo complesso.

La grazia che è la benedizione che Dio ci ha donato e ci dona e che si manifesta con ricchezze nella nostra vita (salute, forza, amicizie, lavoro...) e la felicità perfetta che nasce dal rapporto con Lui e determina l'appagamento completo, ti "present" dice il francese.

Ti comprimono.

Grace e bonheur sono parole precise che determinano uno stato d'animo che si possiede per dono Suo. Non sono compagne della nostra vita perché ci vengono date e ci fanno compagnia, come una sorta di "benevolenza" che Dio ha verso di noi.

No, Dio le fa scendere dall'alto, (perché Dio lo immaginiamo in cielo), ed esse arrivano, ci toccano e ci schiacciano. Ci vengono date perché ci compenetrino. Entrano in noi decisamente, anche violentemente. Diventano parte di noi. Non sono esterne e noi, compagne.

Ma perché presser? Perché ci devono schiacciare?

Presser significa anche pigiare.

Trovo una sola risposta: perché poi le dobbiamo sapere rilasciare ai fratelli.

Si pigiano l'uva e le olive e come sono preziosi il vino e l'olio!

Dunque sono una responsabilità!

Si capisce meglio il senso del mio augurio?

Che tu possa, Sandro, essere sempre così ricco di un tale stato della Sua grazia e della felicità che solo Lui che è "la pace dell'anima tua" perché "Lui è più in là e

più in qua, più profondo e più alla radice” può donare, da continuare a spargere a piene mani tale ricchezza a chi incontri in ogni giorno della tua vita.

Domenica di Pentecoste, 8 giugno 2014

Ho vissuto due giorni veri, di fraterna condivisione con un gruppo di donne che praticano Yoga.

Silenzi, riflessioni, scambi, convivialità: un bene ricevuto, donato con lo Spirito del lasciarsi condurre lungo le strade del Bene, onnipresente.

Grazie! carissime donne, già conosciute ma ancor di più amate in questa gioiosa convivenza. La gratitudine vostra mi fa compagnia, ora che l'Eremo è tornato solitario... ora nell'ora vespertina quando, ormai solo, solo, devo abbracciare e stare in sovrabbondanza di presenza con Lui, “amore dell'anima nostra”. Continuo a sentirvi qui nel silenzio, immenso silenzio di queste pietre ricche e calde di storia.

Grazie!

Martedì, 10 giugno 2014

Madrugada di limpidezza, cieli tersissimi, campi dorati di grano sudato e atteso, canti indecifrabili di uccelli, che ogni giorno ci riconducono al bello.

Tutto ci invita alla trasparenza, all'essenzialità del nostro vivere, alla veracità.

Pietro apostolo nella sua lettera ai primi discepoli scriveva:

“Siate ricolmi di gioia, anche se siete afflitti da varie prove, perché la vostra fede vi fa percepire la presenza del Signore Gesù Cristo.

Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in Lui.

Perciò esultate di gioia indicibile...”

(1 Pt 1, 6-8)

Signore non lasciarmi trascinare giù dalla stanchezza della carne e degli anni... il tuo

Spirito ci ravvivi e ci rinnovi ogni giorno con l'ebbrezza della tua presenza!

Quanto è preziosa la tua Grazia, Signore!

E' a sera, nella lunga sera estiva, che la solitudine scava dentro e si riempie di volti, di occhi, di storie, di amicizie antiche. La lontananza fisica, la lontananza di luogo, di vita, di lavoro, fa sentire sempre più forte che solo Lui, il suo Spirito, la sua presenza, il suo silenzio può colmare questo cuore così pieno di ricordi.

Lui e solo Lui è il guado da passare se si vuole resistere al desiderio forte, impellente di vedere, salutare l'amico, l'amica.

L'eremo è anche e soprattutto questa sete di Lui che solo può farmi presente alla storia di tante persone conosciute, amate in un modo più spirituale o meglio in un modo più profondo, senza possedere e farmi possedere. Certe sere questa esperienza di assenza e di presenza mi sembra impossibile da colmare. Lo prego, lo guardo, mi lascio guardare e amare e mi abbandono in una preghiera pregnante di emozione e gratitudine.

L'amicizia è sempre benedizione e ferita, così, come penso, anche Lui il Signore ha sentito e vissuto.

E questo mi spinge a ricordare gli amici lontani con la lunghezza d'onda della preghiera.

Che il Signore benedica tutti i vostri cammini! Coraggio!

(sera di martedì 10/6/2014)

Domenica, 22 giugno 2014

I semi del bene, quelli che dovunque lo Spirito semina e diffonde, anche qui a Varone, cominciano a dare segni di vita.

Nella celebrazione del Corpo e Sangue de Signore ho incontrato la chiesetta piena e tanta gioia trasbordante poi nella confraternizzazione alla “stalla grande”.

Il Signore benedica tutti, faccia crescere il bene dovunque, nei campi, nelle stalle, nei boschi, nelle famiglie: tutto è davvero dono.

E stasera, in disparte con Lui, una gratitudine piena di pace oso offrirgli,

mentre mi addormento coi colori sfumati del tramonto dorato sui monti circostanti.

(ore 20,30)

Martedì, 1 luglio 2014

Madrugada che precede un giorno limpido, terso e solare come il giorno di ieri.

Mi porto ancora addosso il profumo di una convivenza con un gruppo di amici del viaggio Brasile 1998. Quanti ricordi e quanta bellezza di amicizia.

Il mio silenzio sembra sospendersi per aprirsi a racconti e storie di amici che da tanto non vedevo... in realtà il desiderio di solitudine si è arricchito di affetto, di umanità, di bimbi bellissimi.

Prego con Isaia 54:

“o tu sterile, allarga la tua tenda, tendi i teli, senza paura la tua tenda si allarghi a destra e a sinistra, i figli degli amici popolino la terra abbandonata. Non avere paura...”

Così mi ritrovo pieno di gratitudine per il dono ricevuto. Grazie!

E verso sera, rivivo momenti già vissuti e sperimentati:

“...., verso sera mi nasce un grazie dentro il cuore: è proprio bello qui! Silenzio, dolcezza di aria e di cielo mentre il Vespro si adagia lentamente sulle colline. Come è bello! Che dono ho ricevuto! Grazie.

“...., accogliendo, celebrando o amor de Deus, lavorando con fatica, costruendo bellezza in ogni angolo... questa è la mia piccola vita qui nell'eremo di Varone, in un profondo silenzio e intimità con Lui, il Signore della nostra storia, della mia storia ...e scende la sera, col cielo che si spegne per raccoglierci solo in Lui...

e poi quanta nostalgia della vita brasiliana mentre ascolto i canti del mio popolo che canta nelle celebrazioni di anni fa, quando ero con loro.

Martedì, 8 luglio 2014

... nella madrugada lo cerco, lo aspetto. Con la pioggia di queste ore sento la dolcezza della Sua presenza o, perlomeno, del Suo avvicinarsi.

Mi sento interpretato dalle parole e dalla esperienza di Origène, padre della Chiesa del IV secolo:

“ ... ho visto il Signore (lo sposo) avvicinarsi a me ed egli si intratteneva con me a lungo.

Ma poi improvvisamente si allontanava e io non potevo trovare ciò che cercavo. Desidero perciò che Egli venga di nuovo e talvolta Egli viene, ma poi di nuovo sfugge e di nuovo io lo cerco... finché riesco a tenerlo veramente e salire così appoggiandomi al mio amato Signore”

Martedì, 22 luglio 2014

Riflessione dopo la camminata

Tempo di raccogliere e custodire, quasi gelosamente, facendone “azione di grazie” i tanti segni, semi, gesti, parole, di bontà, di bene, di tenerezza, di vicinanza. Segni del signore ma anche segni di fratelli e sorelle che mi camminano accanto.

Occorre lentezza, occorre commozione, occorre gioiosa percezione... e forse anche dimenticare se stessi per essere mano concava ad accogliere.

(madrugada ore 4)

... ed ecco lo spicchio di luna apparire nel cielo, una lotta piena di tenerezza tra la Sua luce e il chiarore del mattino che si apre...

Ancora un po' di estate!

Martedì, 29 luglio 2014

Gioioso e delicatissimo momento col Signore. Silenzi lunghi quasi senza messaggi speciali tra me e Lui, poi d'improvviso, come la tenue luce dell'alba, mi sfiora la sua immensa presenza che a tutto dà senso, “un rovelo ardente” che non si consuma ma scalda tutto l'esser mio.

Ogni luce esterna disturba, ogni suono turba, solo impercettibile o come brezza la sua

sovrastante presenza... nessuna parola può esprimersi.

...c'è anche chi impreca con questa pioggia, copiosa, bellissima, dolce di una notte riposante... perché tutto è bello, tutto è pace quando si è come bimbi in braccio al Buon Dio.

Così la solitudine si riempie di melodie soffuse di mistero e la nostalgia diventa un sogno di casa grande dove tutti riposiamo cullati da bene e sicurezza di fratelli... sogno questa pace!

(mercoledì 30/7/2014)

Lunedì, 4 agosto 2014

...e quando verso sera ascoltando la musica di un nuovo inedito temporale i ricordi di mille incontri mi suscita infinite nostalgie, sento profondamente cosa sia un "eremo": solo con dentro volti e dolori, sogni e speranze e... e...

ancora l'unico vero appiglio a cui attraccare la mia vecchia barca lo trovo il Lui, disponibile a lasciarsi coinvolgere con la mia fragilità umana. Ancora un passo, ancora una sera, ancora un'attesa di Lui, eterno Pellegrino che bussi alla mia porta!

Domenica sera, 10 agosto

Sera di stelle cadenti, sera e notte di San Lorenzo. Dopo due giorni tra le vie e le case del mio caro paese, impellente desiderio di purificazione, di misericordia. Apro il mio programma spirituale e al punto 7 leggo e prego:

"... che la mia lingua sia espressione di profondo ascolto, il mio parlare sobrio, rispettoso e di speranza. Mai o mai più di denigrazione o di negatività o di giudizio e che lunghi e profondi silenzi tentino di captare la vera voce, quella dello Spirito Tuo, Signore".

Ferragosto 2014

Come è bello vivere le feste della natura, della vita, del riposo, come feste del Signore.

Già fin dal primo mattino un gorgoglio di gioia e vivacità e freschezza invade il cuore. Inforco la bicicletta e giro per le strade del paese per incontrare qualcuno e dirgli la gioia... ma è tutto chiuso, tutto nel sonno e la luce però invade, non si può trattenere oltre!

Laudati sii, mio signore!

Sabato, 23 agosto 2014

Nella nadrugada una dolcissima pioggia placa le tante frivolezze che rendono inquieto il mio cuore. Acqua che purifica, acqua che risuona di musiche antiche che rimbombano dentro. Ogni luogo davvero può essere un eremo di intimità col Signore. Non importa dove sono e con chi, dovunque e comunque posso risentire la Sua deliziosa presenza che rende vere le cose che "vivo", i tempi che riempio. La gratitudine sgorga libera e limpida e mi rimette nelle Sue mani: "date a Dio quello che è di Dio"

Domenica, 31 agosto 2014

Verso un luminoso crepuscolo, quando il silenzio dell'Eremo fa emergere il bisogno immenso di Lui.

"Il tuo volto, signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto" (Ps 26)

Una sete di sensibile, affettuosa presenza... una sete di sensibile presenza... sì, a volte, è come se Lui volesse nascondersi per sentirsi da me cercato, desiderato.

Niente e nessun altro può sostituirsi a Lui!

"... ma io confido in te, Signore, dico: Tu sei il mio Dio.

Nelle tue mani sono i miei giorni". (Ps 30)

Oggi mi hanno fatto visita 3 fratelli: Arturo – Giuseppe – Fernando, con le rispettive mogli. Li avevo conosciuti negli anni '60 quando studiavo teologia al Seminario per l'America Latina (San Massimo – Verona).

Quanti ricordi! Quanta storia passata, eppure ci sono dei gesti di amicizia che non si perdono mai: "Oh! Come è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme!"

Col passare degli anni anche la carne si commuove al tocco di gesti e segni di amicizia.

Mercoledì, 17 settembre 2014,

in attesa pregante del buio mi invade il ricordo buono, gartificante di tanti momenti belli vissuti tra la gente meravigliosa di Rione Catena – Verona. Ragazzi, giovani, bimbi, adulti, generosità meravigliosa, entusiasmi alle stelle, partecipazione viva di canti, di amicizie. Che invadente melodia in questa serata! Melodia e armonia di cori, di passeggiate, di cene, di celebrazioni.

Dove saranno i tanti amici amati, goduti? Chi in cielo ormai, chi tra mille attività? Chi forse nelle solitudini degli ultimi anni?

Di tutti faccio memoria dinanzi a Te, buon Signore, non lasciare che si perda il gran bene che Tu hai fatto e realizzato!

Oh! nostalgia benedetta questa sera!

Quanto bene ricevuto: impossibile restituire il tutto! Solo la tua benedizione su tutti, imploro questa sera.

Mercoledì, 1 ottobre 2014 – S. Teresa

Scendere dalle colline dell'Appennino col cuore che batte, dalla vita rigogliosa per la pioggia leggera e soffice e scendere giù nell'Ospedale dove la vita esala i suoi ultimi vagiti. Mia sorella Anna, amata sorella, sta vivendo per morire da un momento all'altro... La morte terribile di tumore, straziante volto di sorella, ma anche sorella morte che porta via con sé dolori e fatiche, illusioni e ferite e tutto trasferisce nella luce.

Così prego, mentre lei, sorella ferita, aspetta il volo finale. Bisogna riconciliarsi con il dolore (e quanto è difficile) e riconciliarsi con la morte (forse questo è più facile) e riconciliarsi con la finitezza, di se stessi, degli affetti, del legami e aprirsi e desiderare di sciogliersi nell'infinito Bene.

Martedì, 7 ottobre 2014

Ora è in cielo e nell'immensità, e la nostalgia di questa sorella, oltremodo cara, mi possiede insieme al pianto trattenuto, ma profondo, di Sandrino, figlio amatissimo da

tanti anni ormai nella infermità della sclerosi multipla.

In questi momenti, in queste ore, l'amicizia col Signore fatto uomo e col Signore Risorto, diventa una risorsa immensa.

A Lui offro il dolore, lo strappo, lo stesso che sua madre ha sentito là, sotto la Croce.

Che voglia di rivederti, cara Anna!

E mi piace tanto ricordare la mia "sorellina" con questo anelito che certamente si portava dentro:

"O' Bene antico e nuovo,
quanto lentamente ti ho trovato!
Antico perché sei eterno,
Nuovo perché sei in ogni
istante gioioso"

(S. Agostino)

*Non lasciarti
sgomentare dagli addii
Un addio è necessario prima
che ci si possa
ritrovare*

*E il ritrovarsi
dopo momenti o
esistenze, è certo
per coloro che sono
amici*

Richard Bach

Mercoledì, 5 novembre 2014,

Le parole non riescono a dire quello che l'anima sente. Dopo giorni di pioggia intensissima, dalla angusta finestrella, inzuppata d'acqua, vedo la luna che a fatica apre una breccia tra le nuvole, ancora minacciose.

Nel silenzio si impara a dialogare con i segni forti della natura.

Davvero essa nasconde, a volte occulta e a volte svela con limpidezza la presenza dell'amore dell'anima nostra. Non esce preghiera di parole, ma solo silenzio di adorazione.

Stupore e sgomento, Lui così vicino, così prossimo e così silenzioso. Devo andare lontano da Te, dolce Signore. Solo in questo lungo, lungo silenzio, la mia anima riposa,

carica e appesantita da tanta umanità incontrata e abbracciata.

Come un bimbo in braccio a sua madre, mi sento con te, questa sera, mentre tutto è buio attorno.

Sii luce per me e per tutti
luce calda, non accecante,
ma accogliente. Amen!

Martedì, 11 novembre 2014, San Martino

tanto desiderato per un po' di sole, tanto desiderato per un pezzo del suo mantello a coprire le tante preoccupazioni per il tanto amato Sandrino, nipote rimasto senza mamma, mia sorella Anna.

Rovescio su di Te, Signore, ogni mia incapacità di soluzione, ogni suo pianto di ogni telefonata; e nella certezza della tua presenza amica, paterna, mi affido.

“Cambierò io stesso, la tua afflizione
in gioioso vivere.
Sarò io stesso la tua consolazione
e il tuo conforto nella pena...”

(Geremia 31)

Sera di mercoledì 12 novembre

... e stasera si è scatenato il diluvio e la mia povera casa si è riempita di falle sul tetto; piove dovunque, gocciola dovunque, dai muri di pietre, dalle tegole vecchie e smosse dai venti... mi sembra di essere nella mia “baracca” di Canāa ... e aspetto un poco di bonaccia!

Domenica, 16 novembre 2014

Una giornata limpidissima con un sole caldo, forte, ha fatto da musica di sottofondo ad un incontro gioioso, familiare, possente.

Come ho goduto della presenza sincera, viva, profonda, di amici venuti da lontano per sentire assieme un'amicizia antica e fedele. La mia solitudine si è ravvivata di una presenza delicatissima e fraterna. Il “padrone dei talenti è diventato il Signore che dà in sovrabbondanza di energia, di sincerità, di senso, di sogni ancora.”

Come il lungo silenzio di fine giornata è diventato preghiera di accompagnamento alla vita di ciascuno di voi, carissimi e amati.

La luna della notte ha prolungato il nostro incontro.

Tu, davvero, Signore, non abbandoni mai chi ti cerca, per questo annunzierò sempre le meraviglie che operi con noi... e così travalichiamo oltre le pesantezze della vita presente che a volte offuscano la tua dolce presenza, personalissima presenza, su ciascuno e ciascuna di noi!
Grazie!



CAMMINARE CON DIO

Semplicità

Tu sei tutto per me,
sei tutto l'amore per chi cammina con un cuore puro.

Un cuore che non possiede ma ama
che sa servire fino in fondo.

Così mi accorgo dei giorni che passano
e non sento il bisogno di ricchezze
e di cose, ma solo di te.

Mi basta servire, amare,
i poveri, gli amici, la gente
e con te che mi tieni per mano
non ho desideri.

Aiutami a non allontanarmi da te,
e dammi quella gioia per raccontare e tue opere.

(SALMI - Preghiere dal Sertão)

Venerdì, 20 dicembre 2014,

un passare rapido ma che lascia il segno: il dolore, la fatica, che lacera il cuore, che toglie speranza. Perché? Che senso ha?

Dolori personali, strappi affettivi, movimenti mondiali che turbano ogni sguardo in avanti. Non so, non riesco a rispondere, a rassicurare, mi resta solo la commozione partecipata, piangente, qualche parola di consolazione sì, la posso dare ma... ma il mio banchetto, il mio essere lì sospinge ogni sguardo, ogni supplica verso il pozzo profondo di ogni proprio vivere: Lui con noi, Lui accanto a noi, Lui che spinge la porta per entrare, fino a poter pronunciare, sottovoce almeno:

“che il Signore sia davvero il tutto per me, Lui il mio tesoro, nient'altro, null'altro tesoro da custodire, da godere. Un tesoro che basta da solo a riempire il mio cuore e la mia vita tribolata”

Così assumo tutti i vissuti e davanti al camino della madrugada prego e mi lascio ascoltare.

Lunedì, 22 dicembre 2014

Davanti al camino che scalda, che illumina, nella fredda e nebbiosa madrugada... sento il tuo sospiro Signore che allarga il cuore, che ancora fa sognare. Vieni sempre Signore Gesù! Speranza, intimità, certezza di presenza e nulla più!

... e quanto bene ho incontrato là sulla piazza, sofferenze e dolori imperlati sul volto e leniti dalla stretta rigorosa delle mani... bicicletta vecchia, consunta, baffi bianchi, cappello con visiera: “stanco? ammalato?” “no! no!” mi risponde, “sofferente sì...” una grande dignità commuove e partecipo; sì, potrei anche io dire così e continuare a pedalare in avanti.

... e la busta con i ricavi dalla vendita dei melograni del giardino? Dolce volto di donna temprata dalla gioia del dono in bellezza della natura.

Quanto bene, mio Signore!

Grazie! Grazie!

(martedì 23/12/14)

quante mani strette...

quanti occhi incrociati...

quante emozioni condivise...

quanti uomini e donne dal cuore caldo di bene e amore.

Signore Gesù, su tutti la tua benedizione piena di gioia e speranza, perché il natale è sempre gioia e speranza.

Sabato 27 dicembre 2014

Nel riposo dell'Eremo, anche la neve, soffice, viva, tanta. Solo un animo bello può sorprendersi in una lode davanti a una bellezza della natura così genuina, e in questa pace mi affido a Te, ancora una volta per riprendere ad amarti nel volto di tanti fratelli.

Immensa gratitudine mi muove...

